# Il cinema come antidoto alla sopraffazione: al via “Schermi di Legalità” con la regista Roberta Torre

Il grande schermo si fa strumento di educazione civica e coscienza critica per le nuove generazioni siracusane. Ha preso il via questa mattina la seconda edizione di “Schermi di Legalità”, la rassegna cinematografica e formativa promossa dal Comune di Siracusa, attraverso l’Assessorato alla Cultura e al Turismo, e realizzata con il contributo del Fondo per la legalità del Ministero dell’Interno, di concerto con i Ministeri dell’Istruzione e del Merito e dell’Economia. Protagonista di questa tre giorni, che si concluderà sabato 14 novembre, è la regista Roberta Torre, autrice che fin dagli esordi ha saputo raccontare Palermo e la Sicilia con uno sguardo originale, libero e anticonvenzionale, andando oltre la rappresentazione convenzionale della criminalità organizzata per indagare le dinamiche di potere, i contesti sociali e il ruolo delle donne. Diretto artisticamente da Lisa Romano, regista, sceneggiatrice e direttrice artistica dell’Ortigia Film Festival, e realizzato in collaborazione con l’associazione culturale mediterranea Ortigia Vive, il progetto coinvolge direttamente gli studenti delle scuole superiori proponendo un percorso di visione e confronto che mette in relazione il cinema con la storia, la società e le trasformazioni culturali contemporanee. La domanda che fa da filo conduttore agli incontri riguarda proprio il modo in cui è cambiata oggi la mentalità mafiosa nella società e il rapporto tra la criminalità tradizionale e le nuove forme di violenza che attraversano il mondo giovanile. L’intento non è sovrapporre fenomeni diversi, ma accompagnare i ragazzi a riconoscerne le specificità e a individuare le radici

culturali dell’abuso di potere, dell’omertà e dell’intimidazione, passando così dalle storie raccontate sullo schermo all’analisi della quotidianità: dal bullismo alle intimidazioni sui social network, dalla prevaricazione nei gruppi alla ricerca di visibilità attraverso comportamenti aggressivi. Come ha dichiarato il sindaco Francesco Italia, le iniziative proposte quest’anno sono realizzate insieme ad associazioni di comprovata esperienza per promuovere consapevolezza, partecipazione e senso di responsabilità, sottolineando che investire sulle nuove generazioni attraverso spettacoli e proiezioni cinematografiche significa costruire una società più solidale, collaborativa e capace di tutelare il bene comune, trasformando ogni scelta individuale in un’opportunità di crescita collettiva. Sulla stessa lunghezza d’onda Lisa Romano, ideatrice della rassegna, ha spiegato che l’iniziativa non vuole essere soltanto una rassegna ma un’occasione per mettere i ragazzi al centro di un confronto, poiché il cinema permette di avvicinarsi a realtà complesse, osservare contraddizioni e porsi domande senza fermarsi alle risposte più immediate, offrendo agli studenti la possibilità di interrogarsi sul proprio ruolo nella società. Il percorso si articola in tre giornate attraverso quattro titoli emblematici della filmografia di Roberta Torre, affiancati dal dialogo diretto con le platee studentesche. L’apertura, avvenuta questa mattina all’auditorium dell’istituto Einaudi, è stata affidata a due opere documentarie degli esordi: Spioni, del 1992, ambientato nel quartiere palermitano di Brancaccio dove alcuni giovanissimi raccontano il rapporto con la mafia e uno Stato percepito come assente e Angelesse, del 1994, intenso ritratto di sette donne palermitane e della loro forza di fronte a una realtà sociale difficile. Il programma proseguirà domani, venerdì 13 novembre, alle ore 10 sempre all’auditorium dell’Einaudi, con il primo incontro dal vivo con Roberta Torre e la proiezione di Angela, film del 2002 interpretato da Donatella Finocchiaro che esplora le contraddizioni di una donna coinvolta nella criminalità palermitana tra fascinazione, dipendenza e solitudine. Il gran

finale è invece fissato per sabato 14 novembre alle ore 10.30 al cinema Planet, dove la regista incontrerà nuovamente gli studenti in occasione della proiezione di Tano da morire, del 1997, l’opera che ha rivoluzionato il cinema di mafia scegliendo i registri del musical, del grottesco e dell’ironia, valsa alla Torre il Premio Leone del Futuro alla Mostra del Cinema di Venezia e il David di Donatello per il miglior regista esordiente. Attraverso la cultura, la libertà di pensiero e la partecipazione, Schermi di Legalità rinnova così la propria riflessione educativa, affidando alle nuove generazioni gli strumenti critici per riconoscere e disinnescare ogni forma di sopraffazione.